

- **Stadio:** appartiene all'ultima fase costruttiva del complesso domiziano e fu restaurato sotto Adriano e poi sotto Settimio Severo. In realtà si deve pensare piuttosto ad un **ippodromo privato** (menzionato dalle fonti), come confermerebbe l'originaria presenza della spina, il muro divisorio longitudinale dell'arena, e la sopravvivenza all'estremità sin. di una meta in forma di bacino di fontana. L'edificio, costruito in laterizio rivestito di marmi pregiati e ricoperto di stucchi e pitture, era lungo **circa 90 m.**, con i lati brevi uno rettilineo ed uno curvo, ed era contornato verso l'interno da un portico a due piani (ricostruito sul lato nord). Al centro del lato lungo orientale si apre una grande esedra con tre ambienti (resti di decorazione pittorica), al di sopra dei quali era la tribuna imperiale. **Nella parte meridionale dell'arena un recinto ovale, databile forse al tempo di Teodorico (fine V sec.) fu ancora verosimilmente realizzato ad uso di maneggio.**





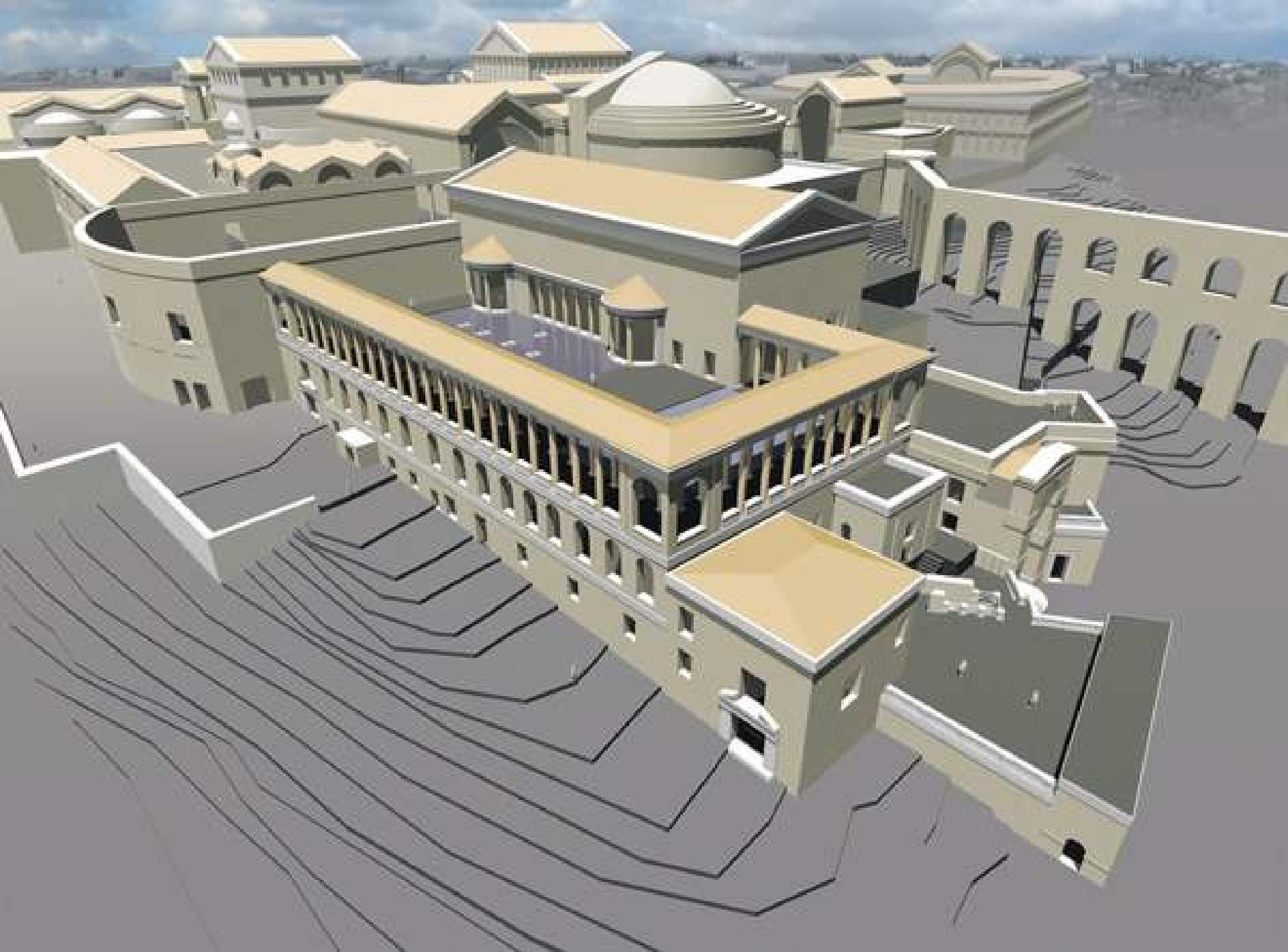


Roma: Colle Palatino "Stadium"

www.fsfavventura.it

Copyright © F.S.F. Avventura. All rights reserved.

- **Domus Severiana:** al di là dell'Ippodromo si estendono le rovine del grandioso ampliamento del palazzo imperiale realizzato da Settimio Severo tra il II e il III sec. d.C.. Una serie di imponenti sostruzioni ad arcate in laterizio (caratteristica più evidente di questo lato della collina) formava una sorta di enorme terrazza artificiale sulla quale si elevava l'ala nuova del palazzo, della quale restano scarsissimi resti. Il palazzo era provvisto di un **impianto termale, alimentato dall'acquedotto dell'Acqua Claudia**, alcune arcate del quale sono visibili ai piedi del Palatino sulla via di San Gregorio (allora via *Triumphalis*).





Milko Anselmi (2005)

- Ai piedi di quest'ala, all'angolo sud del Palatino, presso il lato curvo del Circo Massimo, sorgeva il celebratissimo **Septizodium**, monumentale e **scenografico ninfeo a tre piani** e con tre esedre semicircolari, ornato da file di colonne su tutti i piani, da nicchie, statue e giochi d'acqua (e forse con i simboli dei 7 pianeti), ancora in parte superstite quando fu fatto smantellare completamente da papa Sisto V nel 1586 per poterne riutilizzare i materiali. **Era stato costruito, come ricorda il biografo di Settimio Severo, principalmente per impressionare i conterranei dell'imperatore (nato a Leptis Magna), cioè gli abitanti dell'Africa romana, che arrivavano a Roma proveniendo dalla via Appia.**





TARDA ANTICHITA'

- **Arco**: risalente all'età imperiale, scavalcava il Clivo Palatino, formando una specie di ingresso monumentale all'Area Palatina.
- **Tempio di Elagabalo**: sorgeva nell'area oggi in parte occupata dalla chiesa di San Sebastiano. Costruito dall'omonimo imperatore in onore di una divinità che era identificata con il Sole e nel cui culto si tendeva ad unificare tutti gli altri culti del tempo, compreso quello cristiano, il tempio era al centro di un'enorme terrazza artificiale, tutta circondata da portici e aperta sul Clivo Palatino con un ingresso monumentale a 3 porte precedute da gradinate. Del tempio sono stati ritrovati avanzi sotto la chiesa dedicata a San Sebastiano, che venne martirizzato sulle gradinate del tempio stesso. Ruederi delle costruzioni in laterizio della terrazza e dei suoi portici sono invece visibili dalla parte che guarda verso l'Arco di Tito e via di San Gregorio. In questo tempio il penultimo rappresentante della dinastia dei Severi, proprio in nome del suo sincretismo religioso, aveva fatto riunire tutti gli oggetti sacri di Roma: il simulacro di Cibele, il fuoco di Vesta, gli scudi di Marte (*ancilia*), il Palladio. L'edificio verrà trasformato da Alessandro Severo nel tempio di *Iuppiter Ultor*.



DECADENZA E MEDIOEVO

La decadenza del Palatino inizia con l'**abbandono di Roma da parte della corte imperiale** e con il declino del paganesimo, dovuti entrambi a Costantino e ai suoi successori.

Tuttavia il colle venne ancora utilizzato come sede ufficiale del rappresentante del sovrano e, quando il potere dell'impero verrà meno, ad esso si sostituiranno i **pontefici** che in qualche momento vi abiteranno.

I nuovi insediamenti si inserirono non nella parte centrale, ma ai margini dell'area, finché nel XII sec. tutta la zona non passò sotto il dominio della potente famiglia dei **Frangipane**; durante il Medioevo vi si edificarono **conventi e chiese**.

Questa parte della città riacquistò splendore solo nel pieno Rinascimento, quando, sulle rovine delle sue fabbriche, ricche famiglie romane posero vigne, giardini e case di soggiorno e di svago.

- **San Sebastiano al Palatino**: detta anche “alla polveriera” per la vicinanza di una fabbrica di polvere da sparo, venne eretta tra le rovine del tempio di Elagabalo forse prima del 977 (data dell’iscrizione di una lapide della chiesa), nel **luogo dove, secondo la tradizione, San Sebastiano aveva subito il martirio**. Tuttavia originariamente era chiamata Santa Maria in Pallara e vi era annesso un convento benedettino. Per la sua strategica posizione, **vi si svolsero rilevanti fatti storici**, come il sinodo del 1001 e le **elezioni di due papi tra XI e XII secolo**. Chiesa e monastero dopo il XIII sec. vennero abbandonati e caddero in rovina. **Vennero riedificati per interessamento di papa Urbano VIII Barberini** (grande stemma sopra il portale) nel 1626 ad opera di Luigi Arrigucci. Dal 1920 è di proprietà dello Stato. L’abside ha conservato gli **originali affreschi del X sec. con il Salvatore tra i santi Sebastiano e Zotico e i santi diaconi Stefano e Lorenzo**. Sotto è l’*Agnello mistico e le 12 pecorelle uscenti dalle porte di Gerusalemme e Betlemme*; sotto ancora la *Vergine fra angeli e sante*. Sottostante è infine il dipinto dell’XI sec. che rappresenta *San Benedetto tra i SS. Pietro e Paolo*. La tribuna conserva gli affreschi seicenteschi di Bernardino Gagliardi, che sostituiscono quelli del X sec., estesi anche alle navate. La pala d’altare di Andrea Camassei con il *Martirio di San Sebastiano* (1631) è ora collocata nella parete sinistra.

Il pretoriano Sebastiano, di origine settentrionale, subì il martirio sotto Diocleziano o Domiziano e nella prima fase, alla quale sopravvisse, fu trafitto dalle frecce dei suoi colleghi *super gradus Heliogabali*; morì in *Hippodromo Palatii* per le successive flagellazioni e il cadavere fu gettato in una cloaca. dalla quale fu recuperato in seguito dalla matrona Lucina e deposto nelle catacombe a lui intitolate.

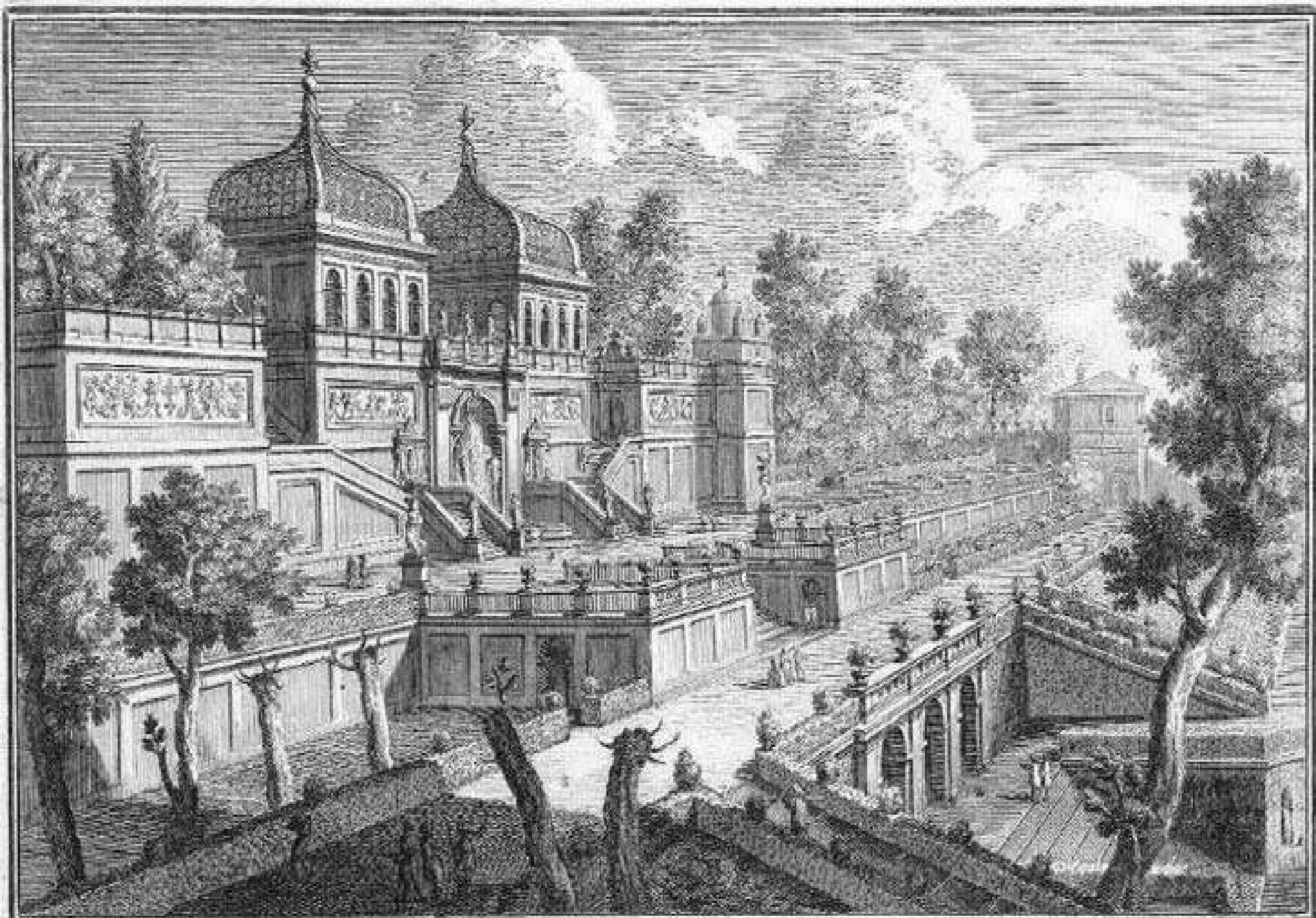




- **San Bonaventura al Palatino:** nel punto più alto del colle, dentro la **Vigna Barberini**, venne eretta nel 1675 una piccola chiesa con annesso convento ad opera del card. Francesco Barberini, **sulle rovine di un'antica cisterna dell'acquedotto domiziano**. La chiesa venne dedicata a **San Bonaventura**, massimo **rappresentante dell'agostinismo medievale**. L'interno è a navata unica con due altari per parte; conserva bei dipinti seicenteschi; da sin. *San Michele* di G.B. Benaschi; *Annunciazione* dello stesso Benaschi; altare maggiore: *Immacolata concezione e santi* di F. Micheli da Camerino; a ds.: i *SS. Pasquale, Diego e Salvatore d'Orta* di G. Calandrucci; *Crocefissione* di Benaschi. Nell'ultimo tratto della salita verso la chiesa sono disposte le edicole della settecentesca *Via Crucis* dipinte da Antonio Bicchierai.



- **Horti Farnesiani** : nel XVI sec. una buona parte della collina fu occupata dalle immense strutture degli Orti Farnesiani, il primo Orto Botanico di Roma. Questi giardini si estendevano sulle falde orientali del colle ed erano stati fatti costruire nella seconda metà del '500 da **Paolo III Farnese**, amante dei giardini ed ottimo conoscitore delle piante; qui, infatti, trovarono una felice acclimatazione molte piante provenienti dal Nuovo Continente. Per la sistemazione dell'area il papa si servì probabilmente del **Vignola**, anche se si sospettano interventi di Giacomo Del Duca e di Michelangelo; nel pendio del colle vennero costruite **tre terrazze principali**, concepite in funzione di comodi viali per il passeggio, collegate tra loro da un articolato movimento di rampe e scalinate; dietro, verso il Circo Massimo, un viale maggiore, traversato ortogonalmente da quattro viali, divideva la vasta area verde composta in riquadri, variati nel disegno e nelle misure, cinti da muri di bosso all'intorno.



G. P. de Witte

Orti Farnesiani sul monte Palatino

Matro di busti nel primo ingresso del portone con statue, a Porzi e fontana della pioggia; Secondo piano della Villa, a Terzo piano, a Quarto piano con un colliere

Il portale che dava su Campo Vaccino si trova ora su via di San Gregorio. Esso dava accesso al primo ripiano del giardino, in parte ancora esistente, in fondo al quale è il **Ninfeo della Pioggia**, costruito probabilmente all'inizio del '600 da Girolamo Rainaldi per il card. Alessandro Farnese, nipote di Paolo III; al centro della volta è dipinta una balaustra, dietro la quale alcuni musicisti sono intenti a suonare i loro strumenti (quasi illeggibile). Attraverso scale e rampe si giunge al secondo ripiano, dove si alzava una torre, per un periodo sede dell'*Antiquarium* palatino. Il **teatro del Fontanone**, attribuito al Vignola, è sovrastato dalle **Uccelliere** progettate dal Rainaldi, che conservano le parti superiori di due statue di Daci, forse provenienti dal Foro Traiano. Sul lato orientale degli Orti, verso il Clivo Palatino, resta visibile una fontana absidata, detto **Ninfeo degli Specchi**, dove appaiono i gigli farnesiani.







Nel 1693 e per sei anni i Farnese ospitarono qui la famosa **Accademia dell'Arcadia**, i cui membri usavano riunirsi nel giardino per declamare i loro versi, trasferita in seguito definitivamente al Bosco Parrasio. Attraverso Elisabetta Farnese, per discendenza, gli Orti Farnesiani passarono ai **Borbone di Napoli**, per essere demoliti nel 1882 dopo essere stati oggetto di numerosi scavi archeologici.



